L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI - Vol. XL — Firenze, 12 Settembre 1909 — N. 1845

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS, Turati e Colajanni — Sulla mortalità infantile in Firenze — Sulla crisi americana — Casse di risparmio in Italia (Reggio Emilia) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. E Cavaignac*, Etudes sur l'histoire financière d'Athénes au V siècle. Le Trésor d'Athènes de 480 a 404 - *Dr. Albert Caleb*, La Bulgarie et le Traité de Berlin - *Oswald St. Clair*, Low Wages and No Wages. An Essay on the Economic causes of poverty. Unemployment, and Bad Trade - *Prof. I. Fisher*, Breve compendio di calcolo infinitesimale per lo studio della statistica e della economia — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il congresso delle Trade Unions - Le condizioni economiche dell'Egitto - I mutui comunali per opere igieniche - Il movimento delle ferrovie inglesi - Lo sviluppo dell' industria cotoniera nell' India britannica - I dati statistici sulle ferrovie del mondo* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Messico* — Il commercio del legname in Italia — L'ultima legge della Gran Brettagna sulle società anonime — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Turati e Colajanni

Tra i molti che in questi giorni hanno polemizzato sul contegno della Estrema Sinistra di fronte al Giolitti e di fronte ad un programma, i due eminenti parlamentari che abbiamo posti a titolo di questo articolo, hanno scritto cose veramente serie e succose; l'uno difendendo l'operato della Estrema Sinistra in questo ultimo periodo dei lavori della Camera, l'altro, con la solita incisiva parola, tentando di delineare il programma del partito e da questo ricavando la linea di condotta da seguirsi.

Ma, ce lo perdonino i nostri due egregi e cari amici, tutti e due hanno dato una eccessiva importanza a due pregiudiziali, che, e domandiamo venia per il paragone, ci sembrano qualche cosa come la vecchia guardia nazionale.

L'on. Colajanni dice: noi siamo repubblicani e non possiamo sacrificare i nostri convincimenti per prender parte attiva e fattiva dove esiste una monarchia; — l'altro afferma: noi siamo il partito del proletariato e quindi non possiamo inquinarci in una società che è ancora borghese.

E sia pure: repubblicano l'uno, socialista l'altro, rispettiamo le opinioni ed i convincimenti di ciascuno, nessuno domanda all'on. Colajanni di diventare monarchico, se non gli piace diventarlo, e nessuno domanda all'on. Turati di dirsi borghese, se ama meglio chiamarsi socialista.

La questione che si deve porre è a nostro avviso diversa, molto diversa. Il paese riconosce nei due egregi uomini — e citiamo il loro nome come due cospicui esempî senza escludere che altri meritino un simile giudizio — molto ingegno, moltissima cultura e più ancora una specchiata integrità. A nessuno dei due si fa il torto di attribuire loro il convincimento fondato che domani o posdomani l'Italia possa essere retta a repubblica o possa essere in Italia la società borghese trasformata in socialista.

Non possono quindi, molto presumibilmente, sperare nè l'uno nè l'altro di mettere a disposizione del paese il loro ingegno, la loro cultura, il prestigio e l'autorità che derivano dalla loro riconosciuta rettitudine, quando la monarchia non fosse più o quando non fosse più la società borghese.

Perchè dunque, si domandano molti, perchè queste energie vive e promettenti debbono essere mantenute in disparte e limitate ad un'opera quasi esclusivamente negativa, per quanto anche sotto questa forma possa l'opera stessa tornare alquanto utile?

Per una pregiudiziale? per la coerenza dei convincimenti? per dare esempi che servano ad intensificare la propaganda?

Ma il paese è quello che è, ed i cittadini che lo costituiscono hanno il dovere, non soltanto di dar prova di coerenza nella difesa dei loro principî, ma anche di amore così intenso per i loro concittadini da non rifiutar loro mai ed in nessun caso il bene che potessero fare; quindi non sappiamo invero perchè l'uno e l'altro dei due egregi uomini sentano tanto orrore al solo pensiero di diventare — non diremo membri di un Governo sotto la monarchia e con la società borghese — ma sostenitori di un Governo.

Gli ideali lontani sono certo meritevoli di ogni rispetto e di ogni sacrifizio, ma altrettanto rispetto ed altrettanto sacrifizio domanda senza dubbio la vita quotidiana; i nepoti o pronipoti nostri possono invero avere la nostra simpatia, ma un po' di amore dobbiamo nutrire anche per noi stessi e per i nostri figli.

Ora nelle distrette tra cui si dibatte in questo periodo l'Italia, col pericolo clericale che lentamente si avanza, colla apatia ed indifferenza che hanno invaso tanta parte delle moltitudini, colla riluttanza ad affrontare le più grosse que-